

Innovazione collaborativa

di Marco Ghetti

Questa è una breve storia di vita nel mondo del teatro.

Una compagnia di attori riceve dalla produzione l'incarico e i fondi per portare in scena un nuovo lavoro. Non c'è testo, né tantomeno un copione, non c'è argomento. C'è solo una missione molto aperta e generica: realizzare un lavoro che possa ben figurare in un festival di teatro avente per tema il Futuro.

Il regista si trova a dover prendere una decisione non facile: come decidere che strada prendere, che idea seguire, quale storia utilizzare? Per sua fortuna il passato del nostro regista è punteggiato di utili errori fatti in frangenti simili. Quali errori?

Semplice, le abitudini classiche che sembrano obbedire al buon senso ma che più spesso hanno l'effetto principe di spegnere sul nascere il lavoro creativo.

Badate bene che queste "cattive" abitudini sembrano le più logiche e sensate del mondo: è questo che le rende particolarmente insidiose. Per esempio l'abitudine a scegliere tra idee diverse. Se ci sono quattro idee, dobbiamo scegliere la migliore. Il che conduce alla seconda abitudine: escludere le idee non scelte. Pare di sentirla la frase che tanto convince: andiamo per esclusione! Il che contiene una terza abitudine: comparare, fare confronti tra idee diverse. Questa è meglio, quell'altra è peggio.

Provate a pensare agli effetti di queste abitudini. Lo immaginate l'orologio di chi propone un'idea e il meccanismo distorto di attaccamento al "sua" idea rispetto alle altre? E la demotivazione dei portatori di idee poi escluse? Per non parlare dello schema mentale che pensa che di quattro idee, tre debbano essere escluse, e una scelta: come se le idee fossero pezzi di ferro chiusi e indeformabili.

Ma fortunatamente il nostro regista aveva appreso che davanti a un compito creativo e innovativo, dove ci sono n persone attorno al tavolo, e n idee diverse di soluzione (inclusa magari la sua, del regista) l'idea vincente sarà la n+lesima, che nasce da un processo che chiamiamo di innovazione collaborativa. Un processo che, contrariamente a sopra, parte dal grido "andiamo per inclusione!" e lavora, in modo collettivo, come caccia al valore intrinseco di ognuna delle idee per poi procedere alla contaminazione di ingredienti e di valori in una forma nuova e originale, che nessuno dei singoli poteva, lo sottolineo, nemmeno lontanamente concepire da solo. E' così che alla fine questa nostra compagnia si aggiudicò il Primo Premio al festival teatrale. Dal teatro all'azienda il passo è più breve di quanto sembri. Davanti all'imperativo dell'innovazione, nelle nostre aziende sono necessari manager che facciano propria la speciale leadership di quel regista. Ossia che sappiano creare un ambiente nel quale le radicate abitudini conservative lascino spazio a quelle dell'apertura generativa.

L'idea stessa di innovazione intesa come accadimento episodico, un po' miracoloso e un po' imprevedibile, si evolve in innovazione come processo gestito. Processo non singolare ma collettivo. La filigrana di questo lavoro non è complessa né geniale, ma semplice, purché praticata con costanza e continuità. E soprattutto la forma mentis degli attori di questo lavoro non è esclusiva o comparativa, ma inclusiva, aperta, investigante, curiosa, umile, fiduciosa.

